

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

| | |
|---|----------------------------------|
| Processo partecipativo | |
| Incontri sul territorio | |
| <i>Comunità Valsugana e Tesino</i> | |
| Borgo Valsugana Sala Rossa della Comunità di Valle | 6 giugno 2017 ore 20:30/22:50 |

| | |
|---|---|
| Consulta: | Relatrice: dott.ssa Donata Borgonovo Re Componenti della Consulta presenti: Martina Loss e Rodolfo Borga |
| Moderatore: | dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento |
| Persone presenti: 30 | |
| NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo | |

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Saluto del Sindaco del Comune di Borgo Valsugana, Fabio Dalledonne, e dell'assessore della Comunità Valsugana e Tesino oltre che sindaco di Carzano, Cesare Castelpietra. Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – Donata Borgonovo Re

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa. Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Giuseppe Corona, consigliere della Comunità Valsugana e Tesino, osserva che parlare di territorio trentino senza un riferimento al Tirolo è discutibile. Ricorda che la

Convenzione di Bolzano ha fatto riferimento all'autodeterminazione, un principio contemplato anche a livello statale, poiché la legge 881 del 1977 recepisce la Convenzione dell'ONU dove l'autodeterminazione dei popoli è riconosciuta. Ritiene che le istanze della Convenzione sudtirolese debbano essere assecondate, anche nell'ottica di trovare una convergenza. Ritiene inoltre che le radici vadano cercate nella storia del Trentino, ben prima dell'accordo De Gasperi-Gruber, e che sarebbe auspicabile ricostituire un'euroregione tirolese per creare un'Europa dei popoli (I, V).

Enrico Demozzi giudica deludente il documento preliminare elaborato dalla Consulta. Ritiene che il Trentino abbia necessità della Regione e soffra di un problema di autoreferenzialità e di chiusura, non tanto legata alla montagna, quanto alla sua storia: Concilio di Trento e potere del Principe Vescovo. Una chiusura verso Nord che, a suo avviso, pesa sulla capacità dei trentini di dialogare con Bolzano. Inoltre, sottolinea la necessità di studiare il tedesco almeno fino alla maturità, in modo da aprire possibilità, maturare una cultura e riconoscere i valori fondamentali. Occorre pertanto puntare sulla scuola e sulla storia locale. (I, II)

Edoardo Rosso, assessore del Comune di Borgo Valsugana, fa riferimento alla modalità con cui gli amministratori locali rivedono gli statuti, lavorando in una visione sinottica, dal vecchio al nuovo, tenendo conto di cosa funziona e cosa no. Chiede pertanto se la Consulta abbia adottato un metodo analogo per la riforma dello Statuto (IX).

Fabio Dalledonne, sindaco di Borgo Valsugana, ha posto l'accento sul tema finanziario. Ha ricordato l'accordo di Milano e l'accordo di Roma e ha fatto riferimento alla riduzione delle risorse. In Valsugana, a pochi km dal Veneto, sono frequenti gli scambi con i sindaci dei comuni limitrofi e non mancano le osservazioni sulla "fortuna di avere l'autonomia". In questo momento, a suo avviso, per dimostrare di meritare l'autonomia le risorse vanno gestite in modo impeccabile. A suo avviso una buona gestione passa anche dalla lingua tedesca. Il tedesco è un elemento cardine, osserva Fabio Dalledonne, se si vuole una Regione che faccia da collegamento ideale tra mondo germanico e Italia. Propone che nello Statuto ci sia un riferimento forte al ruolo della Regione. (I, II)

Elena Rusci, studentessa, pone l'accento sull'opportunità di dare ai giovani la possibilità di interagire con le istituzioni. L'autonomia e il Trentino che vorrei, aggiunge, è un Trentino in cui i giovani hanno l'opportunità di interagire nel processo decisionale affiancando i consiglieri provinciali nell'elaborare proposte di legge. (VII)

Simone Stefani apprezza la fase di ascolto avviata dalla Consulta e, condividendo la proposta di Elena Rusci, immagina uno Statuto che riesca a rendere trasparenti le necessità dei territori evidenziate nella fase di partecipazione alla riforma dello Statuto. Pensare al futuro, aggiunge, per i giovani significa politiche del lavoro e ammortizzatori sociali. (II)

Ornella Campestrini, pensando all'autonomia, la vorrebbe snella, molto vicina ai bisogni reali della gente, meno ingessata e autoreferenziale. Propone che in Trentino si

pensi a una scuola di formazione per i giovani che desiderano lavorare nella pubblica amministrazione. Sottolinea l'importanza di avere un'autonomia provinciale e regionale che si coniuga con quella dei comuni, in particolare nei territori di montagna. (II, IV, VI)

Renzo Sandri si chiede quale importanza abbia l'autonomia per i trentini ritenendo che siano poco interessati alla riforma dello Statuto. Si chiede se il pensiero comune non sia che l'autonomia "è una cosa per addetti ai lavori". A suo avviso sarebbe un errore. Suggerisce che a scuola venga insegnata l'autonomia con i valori, la storia e la cultura che ci contraddistinguono. Ritiene inoltre che l'autonomia vada meritata e riconosciuta dalle persone, cosa che in Alto Adige avviene, in Trentino molto meno (IX).

Cesare Castelpietra, sindaco di Carzano e assessore della Comunità Valsugana e Tesino, fa riferimento alle terre alte e ai comuni di montagna per ricordare che autonomia significa anche capacità di arrangiarsi. Il tema della montagna, a suo avviso, è centrale anche in relazione alle regioni vicine e alla diversa capacità di gestire e arginare lo spopolamento. Ritiene che l'autonomia sia essenziale per garantire l'autogoverno e il funzionamento dei servizi nelle zone di montagna, aspetto di cui tener conto a fronte di costi pro capite maggiori (I).

Ezia Bozzola osserva che a scuola non è affatto una consuetudine parlare di autonomia, il che spiega anche la scarsa consapevolezza nei trentini.

Franco Gioppi sottolinea che lo Statuto è regionale pertanto si dovrà trovare un accordo con il percorso della Convenzione di Bolzano. Chiede perché non è stato fatto un percorso unico, ma si è scelto di attivare due organismi: Consulta e Convenzione. Osserva come le autonomie speciali non siano ben viste dalle altre regioni e in Parlamento. Suggerisce di fare attenzione a mettere mano ora allo Statuto (IX).

Aureliano Cerreti considera realistica l'osservazione di Franco Gioppi sull'ostilità nei confronti dell'autonomia del Trentino. Mentre la provincia di Bolzano, nell'immaginario esterno, è accettata e vista con ragionevolezza, più difficile spiegare perché Trento debba essere una provincia autonoma. Più che cercare le cause – storiche e culturali – suggerisce di porre attenzione alle finalità, chiedendo a cosa serve l'autonomia della provincia di Trento. Ritiene opportuno che si rifletta sull'identità culturale del Trentino, al di là dei discorsi malinconici del passato. Più interessante, a suo avviso, è che la comunità trentina pensi cosa intende fare con l'autonomia speciale in futuro. Le ragioni di merito (siamo bravi) o di compensazione storica sono, a suo avviso, deboli (IX).

Dennis Borsato osserva che i libri di testo, a scuola, propongono una visione della storia normalizzata e che i giovani non sono consapevoli delle proprie radici. Ritiene indispensabile che Consulta e Convenzione giungano a una sintesi comune altrimenti si corre il rischio di portare in Parlamento due proposte e di vederle entrambe respinte. In quel caso, a suo avviso, Bolzano avrebbe gioco facile a invocare un referendum per l'autodeterminazione e l'unificazione del Tirolo (IX).

Silvano Tomaselli chiede se sia opportuno in questo momento proporre una riforma dello Statuto quando il risultato del referendum confermativo ha dato esito negativo.

Giuseppe Corona interviene per suggerire che nella prossima legislatura, dato che in questa difficilmente si arriverà a riformare lo Statuto, si lavori per recuperare l'identità del Trentino che è andata perduta.

In chiusura, **Rodolfo Borga**, componente della Consulta, interviene per condividere la cautela - più volte invocata - nel procedere alla riforma dello Statuto. Ricorda che il percorso è complesso, che è necessario trovare una mediazione con Bolzano e verificare se in Parlamento ci sono le condizioni per proseguire. Ha inoltre ricordato che autonomia è responsabilità, capacità di autogoverno e libertà. Rileva che nell'attuale modello di Trentino centralista e centralizzato le forme di autonomia sul territorio stanno scomparendo. Sul tema della scuola, come contesto in cui insegnare i principi dell'autonomia, avanza qualche perplessità.

Martina Loss, componente della Consulta, ha ringraziato le persone in sala per i preziosi contributi e ha osservato che, se è vero che non vi è più una pressione stringente per la riforma dello Statuto, questa è un'occasione unica per i trentini di riflettere e dire cosa pensano dell'autonomia. L'invito è di continuare a partecipare.

Donata Borgonovo Re, in chiusura, ha risposto alle domande che sono emerse nell'incontro. In particolare:

- rispetto al metodo, fa presente che la Consulta è partita dall'analisi dello Statuto del '72, rispetto al quale una riforma è necessaria; il tema della verifica di cosa funziona e cosa no a suo avviso è nodale
- sulla certezza delle risorse ha osservato che l'argomento è affrontato al primo punto della sezione settima, dedicata proprio ai vincoli e alle risorse finanziarie
- rispetto al percorso parallelo tra Trento e Bolzano ha ricordato che la Convenzione è partita prima della Consulta. Peraltro c'era stato un tentativo nella precedente legislatura con un disegno di legge regionale, che non era andato a buon fine, in cui si prevedeva l'istituzione di un organismo unico. È una delle ragioni, ha ricordato Borgonovo Re, per cui si è preferito attivare due organismi che hanno consentito alle due comunità di maturare un pensiero e discutere al loro interno. Difficilmente, ha osservato, un percorso unitario avrebbe portato a un documento comune nel breve periodo. D'altra parte questa modalità – percorsi paralleli – mette in evidenza l'assenza di una comunità regionale. C'è un organo rappresentativo regionale, ha osservato, che è la somma di due organismi provinciali, ma non c'è una comunità regionale
- sul tema del territorio di montagna e sulla capacità di autogoverno che lo contraddistingue ha osservato che il Trentino, l'Alto Adige e la Valle d'Aosta hanno saputo contrastare lo spopolamento. Rileva peraltro che in Trentino logiche di accentramento prevaricano logiche dei territori
- ribadisce la necessità di aggiornamento dello Statuto indipendentemente dalla proposta di riforma costituzionale, in una logica preparatoria del futuro; ritiene

peraltro che l'intesa, prevista dalla modifica costituzionale bocciata con il referendum dello scorso anno, sarebbe stata un meccanismo di salvaguardia interessante per l'autonomia statutaria

- invita i giovani a partecipare e considerare l'autonomia come un laboratorio.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.